

## Eurogruppo: crescita 2022 a rischio. Ue pronta a politiche agili

Poco alla volta diventa sempre più evidente quanto sia grave l'impatto economico del conflitto sull'intera Eurozona. Tanto che i ministri delle Finanze riuniti a Bruxelles ne hanno dovuto prendere atto, facendo propria la cautela espressa dalla Commissione europea all'inizio del mese per quel che riguarda la politica di bilancio. Nel frattempo i Ventisette hanno messo a punto una quarta tornata di sanzioni contro la Russia.

“Sappiamo che l'impatto economico della guerra in Ucraina non sarà trascurabile, ma serio. Non solo a causa dell'impennata dei prezzi delle materie prime, ma anche dei costi sostenuti dai bilanci pubblici in risposta ai prezzi dell'energia e alla crisi dei rifugiati”, ha affermato il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni. L'Unione europea, dunque, deve essere “preparata in questa situazione di incertezza ad avere politiche economiche ben coordinate e agili”.

L'ex premier italiano ha poi aggiunto: “Sono ancora convinto che, se reagiamo in modo forte e unito, possiamo attutire l'impatto della guerra sulle nostre economie ed evitare che la ripresa in corso deragli completamente”. La presa di posizione giunge dopo che, in un'intervista a *Le Monde*, Gentiloni si era espresso a favore di nuovo debito in comune pur di affrontare insieme la crisi economica di queste settimane.

In una dichiarazione congiunta, i ministri hanno condiviso la recente cautela della Commissione: “L'incertezza è aumentata significativamente. L'impatto economico della guerra russa contro l'Ucraina è ancora da determinare (...). Le nostre politiche di bilancio devono rimanere agili e flessibili”. L'Eurogruppo ha inoltre spiegato di condividere l'opinione di Bruxelles secondo la quale si deve tornare a una politica di bilancio meno espansiva e più neutrale nel 2023, ma pronti nel caso a cambiare atteggiamento.

I Paesi con alto debito sono chiamati a sforzi particolari, con una riduzione dell'indebitamento comunque “molto graduale”, ha detto il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. L'Ue deve dare una “risposta comune” nell'affrontare le ripercussioni economiche della guerra, per evitare nuovamente, due anni dopo lo scoppio della pandemia, “il rischio di divergenze” tra le economie, ha aggiunto Paolo Gentiloni, che ritiene irrealistica una stima di crescita europea del 4,0% nel 2023.

Intanto i Paesi membri hanno messo a punto una nuova tornata di sanzioni contro Mosca: il nuovo pacchetto di misure andrà a colpire l'export di

prodotti di lusso, di materiale essenziale nel campo dell'acciaio e del ferro, e alcuni oligarchi, tra i quali Roman Abramovich.

Alcuni Paesi dell'Est Europa (Polonia e Baltici) si aspettavano misure più incisive. Mentre la stragrande maggioranza dei Paesi ha ritenuto il pacchetto in linea con le indicazioni provenienti dal recente vertice europeo di Versailles, il rappresentante polacco ha invece chiesto il benessere di Varsavia prima di dare il suo accordo su un testo che ai suoi occhi conteneva troppe deroghe (relative ad energia e acciaio). La coesione dei Ventisette è stata così mantenuta, e non era scontato.

Tra le altre cose, alla Russia verrà tolta anche la clausola commerciale della nazione più favorita, con il risultato che le importazioni dalla Russia verranno tassate.

L'impatto del conflitto sulla crescita prevista nel 2022 e nel 2023 nell'Eurozona sarà serio. L'Unione europea lo ammette senza giri di parole, sottolineando come Bruxelles sia pronta a politiche più agili e flessibili per affrontare le spese che già sono in atto a causa del caro-energia, della crescita del sistema industrial-militare, dell'accoglienza dei profughi e dei rincari delle materie prime. Dunque, è necessario prendere atto che le politiche saranno meno espansive ma che il calo del debito pubblico dovrà comunque essere messo in atto, per quanto gradualmente.

L'ammontare finanziario, la complessità e l'auspicabile organicità delle misure da varare richiede che non ci si blocchi di fronte allo scostamento di bilancio. Se durante la pandemia si usavano metafore che richiamavano alla guerra per giustificare interventi statali massicci e deroghe al rispetto dei conti pubblici, ora che siamo davvero di fronte ad una guerra reale, sanguinosa, combattuta giorno per giorno, e che rischia di impattare drammaticamente sulla ripresa economica in atto, sarebbe il caso di evitare linee di politica fiscale eccessivamente rigoriste. Dunque, "politiche agili e flessibili" dovrebbero anche considerare lo scostamento di bilancio non più come un tabù, a maggior ragione se si considera che il 2022 sarebbe dovuto essere l'anno della netta rivisitazione del Patto di Stabilità e della disciplina degli aiuti di Stato.

Ma occorre muoversi subito, mostrando unità d'intenti e iniziative repentine, con un impulso analogo a quello mostrato nel 2020 nel varo del Next Generation Eu. Prima che una nuova recessione, e/o stagnazione, si abbattano sull'Ue.

